

IL CASO DEL BAMBINO SCOMPARSO Decine di mail indignate accusano il consolato americano a Firenze che ha concesso il nulla osta all'espatrio

"Vergogna, avete rubato Daniel"

L'associazione Figli negati si è mobilitata a Roma. I nonni: "Nessuno ci ha detto nulla. Perché?"

di Gabriele Masiero

LIVORNO - "Ci sono tanti modi per indurre al suicidio una persona, con Daniele De Nicola è stato scelto quello che oggi è il più diffuso e consolidato verso i padri: ignorare completamente ogni loro più elementare e basilare diritto. Durante la manifestazione nella giornata mondiale dell'infanzia abbiamo ricordato Daniele De Nicola con un minuto di silenzio. Lo ricorderemo anche durante la giornata della memoria di aprile, dedicata a tutti i padri che in silenzio, e nel silenzio generale, si sono tolti la vita a causa del rapimento impunito dei figli da parte dell'altro genitore". Lo ha scritto Franco Danni dell'associazione Figli negati ed è solo uno dei tanti messaggi che hanno intasato il blog del comitato Trovato i bambini e l'indirizzo email del nostro giornale per protestare contro la decisione del consolato americano a Firenze di concedere un affidavit a Jonhathan Harris per fuggire negli Stati Uniti insieme al piccolo Daniel De Nicola, il bambino scomparso da Livorno a novembre. L'americano, secondo quanto comunicato dal consolato italiano a San Francisco all'Interpol, avrebbe esibito il risultato di un test del Dna che attesterebbe di essere il padre biologico del bambino e proprio grazie a quella 'prova' il consolato avrebbe concesso all'uomo di portare con sé il piccolo in America. "Se queste indiscrezioni sono vere - ha spiegato l'avvocato Roberto Casella, consulente legale del comitato Trovato i bambini - il consolato di Firenze ha compiuto un atto abnorme e commesso da un organo che non ha assoluta giurisdizione essendo il bambino cittadino italiano". Eppure sarebbe proprio la prova del Dna il grimaldello con il quale la madre insieme all'ex marito (Harris appunto) è riuscita a fare espatriare il bambino. Secondo quanto risulta l'esame sarebbe stato effettuato l'11 luglio scorso, quando la donna e il bambino vivevano a Livorno. "Non so spiegarvi come



Daymara e Daniele De Nicola in un momento felice insieme al piccolo Daniel

sia potuto accadere - dice la nonna di Daniel, Antonia Spagnolo - né siamo mai stati a conoscenza di una cosa del genere. Non ricordo neppure se quel giorno, visto che in quel periodo Daymara lavorava, il bambino è stato con me oppure no. Trascorrevamo molto tempo insieme e non mi sono certo segnata sul calendario i giorni in cui badavo a mio nipote". Poi, nonna Antonia torna realista e dice con rabbia: "Non capisco neppure perché abbiano atteso tanto a dirci una cosa del genere e perché il consolato non abbia chiesto informazioni alla nostra famiglia, visto che mio figlio era ancora vivo". Ed è proprio questo che ha suscitato le decine di mail indignate di protesta (più di 70 in 6 ore) che ci sono

**L'ESPERTO:
"QUESTO
E' UN CASO
ABNORME"**

pervenute: "La tutela dei minori - dice un Cittadino italiano (così si firma) - deve essere massima e con loro anche la tutela dei genitori, non so se un semplice esame del Dna poteva costituire per Lei, signor Console, un sufficiente motivo per riconoscere un visto d'ingresso negli Usa. Ritengo che avrebbe dovuto valutare il caso con più attenzione. Cambiate immediatamente le vostre procedure per far sì che ciò non accada più. Ad ogni modo mi auguro che di ciò si dovrà rispondere alla giustizia, ma spero anche che la sua coscienza la guiderà almeno a permettere ai genitori del papà suicida di poter rivedere il loro nipote". Più duro il commento di Patrizia D'Amico: "Noi siamo carne da macello. Sono passati 200 anni ma ci considerate ancora immigrati". Ma c'è anche chi come Cristiana Zama, si affida a riflessioni più complesse: "Un figlio non appartiene solo a chi lo concepisce. Chi lo cresce, lo ama, lo accudisce come se fosse suo, addirittura credendo che fosse suo, non può non essere tenuto in considerazione. Un vostro comportamento troppo superficiale ha compromesso la vita di molti, non solo quella di Daniele De Nicola che non c'è più". E Claudia Costanzo aggiunge: "La vicenda di Daniel De Nicola e del suo povero, disgraziato papà deve far riflettere e deve far prevedere azioni molto più incisive in questi casi umanamente terribili e sconvolgenti. Fatevi un esame di coscienza: la morte di questo papà, la disperazione dei suoi genitori e forse anche la vita del bambino sono state distrutte dalla vostra superficialità". Intanto la famiglia De Nicola preferisce non alimentare polemiche. Vuole solo riabbracciare Daniel. La procura di Livorno ammette l'esistenza del documento del console italiano a San Francisco, confermato anche dai funzionari della Farnesina. La vicenda assume contorni diversi, ma è tutt'altro che chiusa, perché Armando De Nicola e sua moglie Antonia andranno fino in fondo. E hanno tutto il diritto di ottenere risposte certe e in tempi brevi anche dalle autorità italiane. Quelle risposte che finora non sono arrivate. In un silenzio divenuto assordante.



Il volantino dei Figli negati in piazza sant'Ignazio a Roma



Paoli: "La piattaforma logistica porta sviluppo al porto"

ECONOMIA Dibattito sulla logistica ieri a Palazzo Granducaie organizzato dal circolo "Il Centro"

"Così il porto non ce la fa"

Il docente Paoli: "Servono modifiche per acquisire competitività"

di Luisa Bellopede

LIVORNO - "Dobbiamo tenere viva l'attenzione di sindacati e delle parti politiche, poiché il completamento della piattaforma logistica toscana è uno dei temi di primaria importanza per il nostro territorio". Si apre con queste parole pronunciate da Enrico Dello Sbarba, presidente de "Il Centro", la conferenza di ieri alla sala consiliare della Provincia, organizzato proprio dal circolo di politica e cultura. Massimo Paoli, docente di economia dell'innovazione, all'università di Perugia illustra quali motivazioni vi siano dietro la costruzione della piattaforma. "Una delle regole principali nei trasporti era la minimizzazione del costo della mobilitazione spaziale delle merci - spiega Paoli - adesso la situazione è cambiata, vi sono state svariate

rivoluzioni. Una di queste è stata l'unitizzazione del trasporto che ha portato conseguenze come la standardizzazione della merce, fissando l'unità misura container, e come la specializzazione. E' crollato il prezzo del trasporto e quello della mobilitazione spaziale". Paoli prosegue aggiungendo che "la logistica fa fronte a queste rivoluzioni. Con la globalizzazione nei trasporti, ora il passaggio è da una logica spaziale ad una temporale, ovvero ad una collaborazione sinergica fra le varie componenti della produzione industriale collegate fra loro tramite nodi, su territorio mondiale. A questo serve la piattaforma, per un servizio di coordinamento". La piattaforma, nel disegno di Paoli, andrebbe a portare sviluppo per due dei principali porti toscani: Livorno e Piombino, spiega il professore, "nell'ottica logistica

costituiscono un unico porto, competitivo, grazie alla piattaforma, con gli altri in Europa. Ma alcune cose andrebbero modificate. Il porto di Livorno non riesce infatti a far fronte al gigantismo delle navi, le quali devono scaricare, per potersi entrare". Paoli coglie anche la problematicità del trasporto ferroviario toscano che "va rinnovato e deve tener conto delle esigenze dell'Interporto". Egidio Pedrini, segretario alla Commissione Trasporti della Camera, aggiunge: "Vedo che le autorità portuali locali sono attive, il progetto della Darsena Europa è buono, ma a sè stante. In Italia mancano sistemi logistici integrati". Alcuni studenti dell'Orlando sperano nel futuro della piattaforma la quale "creerà nuove opportunità di lavoro, non solo manodopera, ma anche nuove figure professionali".